

**Domenica della seconda Settimana del Tempo di Pasqua (o della Divina Misericordia) (Anno A)**

**Lectio : Prima Lettera di Pietro 1, 3 - 9  
Giovanni 20, 19 - 31**

### **1) Orazione iniziale**

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva, accresci in noi la fede nel Cristo risorto, perché credendo in lui abbiamo la vita nel suo nome.

### **2) Lettura : Prima Lettera di Pietro 1, 3 - 9**

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco -, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.*

### **3) Commento <sup>1</sup> su Prima Lettera di Pietro 1, 3 - 9**

● Mentre nell'Antico Testamento il rapporto uomo-Dio era individuale e passava attraverso la Legge, con l'arrivo di Gesù questo rapporto diventa interpersonale, cioè mediato da Cristo stesso che, oltre ad essere Dio, è anche uomo. Quindi ora, grazie a Gesù Cristo il nostro rapporto è col Figlio di Dio. Non solo: il Cristo è il modello da seguire, il completamento della Legge e ci insegna che non può esserci la presenza di Dio se non c'è misericordia, se non c'è perdono, se non c'è amore. Quella dimensione che con l'Antico Testamento era soprattutto verticale e garantita dall'assolvimento di una lunga serie di precetti, tramite il Figlio di Dio cambia prospettiva: l'uomo ha un rapporto diretto con Dio, che diventa Padre e alla dimensione verticale viene aggiunta quella orizzontale, cioè il rapporto coi propri simili che diventano fratelli. Gesù è il Figlio di Dio e per primo ci ha amati e perdonati. È solo nel rapporto coi nostri fratelli, dunque, che sagliamo l'intensità dell'amore che proviamo verso Gesù, il Figlio di Dio. Ora noi sappiamo che la Risurrezione riguarda tutta la persona, non solo l'anima ma anche il corpo. Non possiamo allontanarci dall'idea che Gesù sia stato solo Dio: è stato anche uomo, uomo vero, diversamente da quanto sostenevano i falsi maestri citati nella lettura. La nostra risurrezione quindi passa attraverso la nostra umanità, le nostre fatiche. Anzi, è proprio lì, nelle nostre difficoltà che il Figlio di Dio si fa ancora più vicino a noi e ci invita alla comprensione e al perdono reciproco, veri messaggi di speranza e di risurrezione. Giovanni ci dice che sono apparsi seduttori, addirittura anticristi. Anche oggi esistono incantatori che ci vogliono allontanare dalla buona novella, dall'annuncio di gioia del Cristo Risorto. Prestiamo molta attenzione perché avremmo solo da perderci. Solamente con Cristo infatti noi troviamo grazia, misericordia e pace: ce lo ha appena detto Giovanni. Io per prima devo stare vigile a non cadere nel tranello di facili illusioni, alimentando la mia vita di fede perché, come ci ricorda ancora Giovanni, è facile allontanarsi dal nostro Salvatore nel vano tentativo di cercare delle scorciatoie. Non a caso i falsi maestri del tempo negavano l'umanità di Gesù. Mi stupisce invece pensare che il Figlio di Dio sarà uomo in eterno, perché così ha voluto Lui stesso e lo ha scelto solo per amore verso di noi, semplici creature. Mi meraviglia pensare che il Figlio di Dio abbia accettato di provare i nostri sentimenti: l'amicizia e la commozione, come quando morì Lazzaro, che era un suo amico; oppure la solitudine e l'angoscia, come nel Getsemani. Che cosa

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Loredana Bologna in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monastero Domenicane Matris Domini

mi resta dentro della lettura di oggi? Tre cose. La prima riguarda la fedeltà al Vangelo, al suo messaggio essenziale e cioè che Gesù ha patito, è morto ed è risorto per me e per ognuno di noi. E questo è avvenuto nella sua carne, nella sua umanità che, se è stata accettata da Lui, che è il Figlio di Dio, allora va accettata totalmente anche da noi. La seconda è che se il Figlio di Dio ha amato questa umanità, la via per cercarlo e per trovarlo è, come ci dice Giovanni nelle sue lettere e nel suo Vangelo, «che ci amiamo gli uni gli altri». Infatti, farci prossimi a qualcuno nel bisogno, riuscire a trasformare ripicche e vendette in perdono, ebbene, è lì che costruiamo la speranza e la nostra vita sarà piena di significato. La terza è la dimensione dell'ascolto: sapersi fermare, riservare del tempo per l'altro non solo per cercare di capirlo, ma per accoglierlo in tutta la sua interezza, con tutti i suoi limiti e le sue insicurezze. È l'altro il termometro della mia relazione con Dio ed è lì che porto la mia testimonianza, il mio personale annuncio che camminare nella verità e nell'amore, come ci dice Giovanni, è l'unica via a disposizione dell'uomo per vivere in pienezza.

- In queste domeniche di Pasqua che ci portano alla solennità dell'Ascensione la seconda lettura sarà tratta dalla prima lettera di san Pietro apostolo. Questa lettera deve essere stata scritta da Pietro quando si trovava a Roma in prigionia qualche tempo prima del suo martirio, che secondo la tradizione è avvenuto durante la persecuzione dei cristiani voluta da Nerone dopo l'incendio di Roma da lui stesso provocato il 18 luglio del 64. Questa lettera era già conosciuta dai padri apostolici (cioè quelli che consideriamo la seconda generazione dei cristiani: Clemente Romano, Policarpo, Ireneo) e non è mai stata messa in dubbio la sua autenticità. Mai messa in dubbio l'autenticità.

I destinatari sono i cristiani dell'Asia Minore, l'attuale Turchia. E' uno scritto breve, conta solo 5 capitoli e contiene soprattutto indicazioni pratiche su come vivere la propria fede anche in un'ambiente ostile e difficile come doveva essere quello dei cristiani a quel tempo. Essi infatti poiché non si prestavano al culto dell'imperatore erano guardati con sospetto. Si pensava fossero dei cospiratori ai danni dello Stato.

Questa lettera ben si adatta al periodo pasquale che stiamo vivendo poiché ci ricorda il fondamento della nostra fede, la risurrezione di Cristo, e ci suggerisce il modo in cui possiamo vivere la vita nuova che Egli ci ha donato.

Il brano di questa domenica si trova subito dopo l'indirizzo e il saluto. Nelle lettere del tempo antico dopo queste due parti si trovava il ringraziamento alla divinità per i suoi benefici e la si invocava perché continuasse la sua protezione verso i destinatari della lettera. Anche Pietro mantiene questo schema e ringrazia il Signore per quanto ha donato ai fedeli dell'Asia Minore.

Un'affermazione di questo brano ci ricollega al Vangelo che leggiamo oggi, l'esperienza dell'apostolo Tommaso: "voi lo amate pur senza averlo visto".

- 3 Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, La benedizione, cioè le parole di gratitudine e di riconoscenza che gli ebrei avevano nei confronti del loro Dio, vengono riprese dalla tradizione cristiana e indirizzate a quello stesso Dio che con Gesù Cristo ha mostrato un nuovo volto: egli si è manifestato come Padre. Questo Padre ci ha fatto un grande dono: la rinascita, la rigenerazione, attraverso la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Questo dono è stato fatto in forza della sua misericordia, dell'amore forte, materno, viscerale che ha nei confronti di tutta l'umanità. La rigenerazione produce una speranza viva. Davanti alla situazione di fatica e di sottile persecuzione i cristiani dell'Asia Minore sono rafforzati da questa speranza sorta dalla loro rigenerazione in Cristo. Nell'esperienza di fede c'è sempre una gioia già presente, il sentire la vicinanza di Dio, l'essere rigenerati in una vita nuova, e una promessa futura, che renderà piena la realizzazione di tutte le promesse.

- 4 per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi,

Vi è dunque un'eredità che attende i cristiani, la loro speranza non andrà delusa perché è conservata in un luogo sicuro, nei cieli, presso Dio stesso. Lui custodisce questa eredità per i suoi figli che siamo noi.

● 5 che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Ma anche noi siamo custoditi da ogni corruzione. A custodirci è la nostra fede, grazie alla quale possiamo accedere ai doni divini, in particolare la salvezza che non è ancora stata del tutto rivelata, ma che sarà pienamente conosciuta alla fine dei tempi, che quando Pietro scrive si pensavano imminenti.

● 6 Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove,

Questa situazione dei credenti e la relativa promessa porta una grande quantità di gioia, anche se purtroppo gli interlocutori di Pietro sono soggetti a una certa persecuzione. Anche questa però avrà presto fine. Non si trattava certo di una persecuzione in grande stile, la prima sarebbe iniziata di lì a poco tempo a Roma. Era una certa marginalità vissuta dai cristiani, i quali non si potevano più identificare con i valori religiosi ma nemmeno politici dell'impero romano.

● 7 affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Poiché le prove a cui i cristiani erano sottoposti non potevano essere evitate, Pietro suggerisce loro una chiave di interpretazione in modo da aiutarli a viverle con coraggio. La persecuzione serve come mezzo per purificare la fede, per metterla alla prova, per vedere se è davvero forte, e può essere un valido aiuto per rafforzarla. Questo aumenterà il loro onore al momento in cui si presenteranno davanti a Cristo.

● 8 Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa,

I cristiani hanno già un grande merito: quello di amare Cristo pur senza averlo mai visto. Lo amano e credono in Lui. Anche la nostra fede è di questo tipo, nemmeno noi abbiamo mai visto Cristo, però possiamo dire di avere fatto esperienza di Lui nella nostra vita. Questo è un motivo di gioia.

● 9 mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime

Pietro dunque incoraggia i suoi interlocutori a perseverare senza paura, anzi nella gioia, perché con queste loro difficoltà essi partecipano alla salvezza della propria anima e di quella degli altri. Anima è inteso nel senso di vita, la vita che Gesù Cristo dona e che non ha mai fine.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31**

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.*

*Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

**5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31**

• Dopo la morte di Cristo, gli apostoli rimasero soli. Ebbero paura al punto di rinchiudersi per il timore delle persone malevole. Avevano vissuto tre lunghi anni con il Maestro, ma non l'avevano capito, al punto che Cristo dovette rimproverarli seriamente (Lc 24,25). Non l'avevano capito perché il loro modo di pensare restava troppo terra terra. Vedendo Cristo impotente e senza coscienza sulla sua croce, essi avevano gettato tutt'intorno sguardi impauriti, dimenticando ciò che era stato detto loro: "Vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16,22). Ed ancora: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).

I discepoli si rallegrarono al vedere Cristo, furono rassicurati dalle sue parole: "Pace a voi! Ricevete lo Spirito Santo!". Ma essi dovettero attendere la Pentecoste perché lo Spirito Santo venisse a purificare i loro spiriti e i loro cuori, a dare loro il coraggio di proclamare la gloria di Dio, di portare la buona novella agli stranieri e di infondere coraggio ai loro seguaci. Dio si è riavvicinato agli uomini ed essi si sono rimessi nelle sue mani, per mezzo di Cristo e dello Spirito Santo.

Concedendo agli apostoli il potere di rimettere i peccati, Cristo ha detto loro: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi" (Gv 20,22-23). Come Cristo ha fatto con gli apostoli, così il vescovo, imponendo le mani ai sacerdoti che vengono ordinati, trasmette oggi il potere dello Spirito Santo, che permette loro di dispensare i sacramenti e, attraverso di essi, di assolvere i peccati. Ogni sacramento, non solo evoca il ricordo di Cristo, ma è Cristo in persona, che agisce immediatamente per salvare l'uomo. Nel dispensare i sacramenti, la Chiesa si mette in un certo senso ai piedi della croce per portare la salvezza ai credenti. Come potrebbe quindi dimenticare la fonte dalla quale scaturiscono le grazie di salvezza che sgorgano dalle sue mani?

Dio realizzerà il suo più grande desiderio, renderà l'uomo felice se egli lo vorrà, se risponderà "sì" al Padre che gli offre la gioia, a Cristo che gli porta la salvezza, allo Spirito Santo che gli serve da guida.

Dio non impone il suo amore agli uomini. Egli attende che l'uomo stesso faccia un passo in avanti. Dio salva chi si apre a lui per mezzo della fede, della speranza e dell'amore. Dio si avvicina, e anche l'uomo deve avvicinarsi a lui. Allora Dio e l'uomo si incontrano sullo stesso cammino, in Cristo, nella sua Chiesa.

Cristo non è solo uomo, né solo Dio. È Dio e uomo allo stesso tempo; grazie a questa duplice natura, egli è come un ponte teso tra l'umanità e Dio. Il sacrificio offerto a Dio da Cristo ha cancellato le colpe passate, presenti e future. "Egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso" (Eb 7,27). Da allora gli uomini possono "per mezzo di lui accostarsi a Dio" fiduciosi del fatto che "egli resta sempre" (Eb 7,25).

Così, per la sua natura prodigiosa e il suo sacrificio completo, Cristo è il solo Intercessore e Sacerdote Supremo. In Cristo, gli uomini ritornano al Padre. In Cristo il Padre rivela agli uomini l'amore che egli porta loro.

È sempre più facile avvicinarsi a Dio prendendo la mano caritatevole che il Padre tende all'uomo per aiutarlo a seguire Cristo, nostro Redentore. Tale è il senso del salmo che evoca l'uomo miserabile il cui grido giunse fino agli orecchi del Signore, e che fu liberato dai suoi mali.

• **Le ferite del Signore e la gioia di credere.**

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene. Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo, in mezzo a loro. E dice: Pace a voi. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. E' pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore. Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso.

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. E' il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti!

La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.

- Le ferite del Signore, quel segno eterno dell'amore.

I discepoli erano chiusi in casa per paura. E' un momento di disorientamento totale: l'amico più caro, il maestro che era sempre con loro, con cui avevano condiviso tre anni di vita, quello che camminava davanti, per cui avevano abbandonato tutto, non c'è più. L'uomo che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è ora chiuso in un buco nella roccia. Ogni speranza finita, tutto calpestato (M. Marcolini). E in più la paura di essere riconosciuti e di fare la stessa fine del maestro.

Ma quegli uomini e quelle donne fanno una scelta saggia, forte, buona: stanno insieme, non si separano, fanno comunità. Forse sarebbero stati più sicuri a disperdersi fra la folla e le carovane dei pellegrini. Invece, appoggiando l'una all'altra le loro fragilità, non si sbandano e fanno argine allo sgomento. Sappiamo due cose del gruppo: la paura e il desiderio di stare insieme.

Ed ecco che in quella casa succederà qualcosa che li rovescerà come un guanto: il vento e il fuoco dello Spirito. Germoglia la prima comunità cristiana in questo stringersi l'uno all'altro, per paura e per memoria di Lui, e per lo Spirito che riporta al cuore tutte le sue parole. Quella casa è la madre di tutte le chiese.

Otto giorni dopo, erano ancora là tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di imporsi, si propone; invece di rimproverarli, si espone alle loro mani: Metti, guarda; tendi la mano, tocca.

La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il vertice dell'amore, e resteranno aperte per sempre.

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia toccato. Gli è bastato quel Gesù che si ripropone, ancora una volta, un'ennesima volta; quel Gesù che non molla i suoi, neppure se l'hanno abbandonato tutti. è il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare. Allora la risposta: Mio Signore e mio Dio. Mio, come lo è il respiro e, senza, non vivrei. Mio come il cuore e, senza, non sarei.

Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Grande educatore, Gesù. Forma alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, e alla serietà delle scelte, come ha fatto Tommaso.

Che bello se anche nella Chiesa, come nella prima comunità, fossimo educati più alla consapevolezza che all'ubbidienza; più all'approfondimento che alla docilità.

Queste cose sono state scritte perché crediate in Gesù, e perché, credendo, abbiate la vita. Credere è l'opportunità di essere più vivi e più felici, di avere più vita: "Ecco io credo: e carezzo la vita, perché profuma di Te!" (Rumi).

---

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per il popolo cristiano, convocato nel giorno del Signore, Pasqua della settimana: celebrando nella gioia e nell'unità il memoriale eucaristico, manifesti a tutti la presenza di Gesù risorto. Preghiamo ?
- Per i nuovi battezzati: accolti dalla comunità, crescano nell'ascolto della Parola, nella preghiera assidua e nella carità operosa. Preghiamo ?
- Per i popoli della terra: il dono della pace, frutto della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, raggiunga il cuore di ogni uomo, e ciascuno sperimenti tempi di giustizia e di amore. Preghiamo ?
- Per il cristiano che dubita, l'incredulo che vorrebbe credere, e quanti cercano con amore la verità: illuminati dalla grazia pasquale, riconoscano che non vi è altro nome al di fuori di Cristo in cui essere salvi. Preghiamo ?
- Per noi che celebriamo con fede i giorni santi della Pasqua: rinnovati dalla grazia dei Sacramenti, possiamo custodire la veste candida del Battesimo fino al termine del nostro pellegrinaggio terreno. Preghiamo ?.
- Riesco a vivere la mia fede anche nella dimensione futura, della partecipazione alla gloria di Cristo?
- Quali sono le prove alle quali sento sottoposta la mia fede?
- Mi sento mai felice di essere cristiano/a?

**8) Preghiera : Salmo 117**

***Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.***

*Dica Israele:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*Dica la casa di Aronne:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*Dicano quelli che temono il Signore:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato il mio aiuto.*

*Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.*

*Grida di giubilo e di vittoria*

*nelle tende dei giusti:*

*la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.*

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

**9) Orazione Finale**

O Dio, nostro Padre, principio e fonte di ogni dono, lo Spirito del tuo Figlio risorto ci introduca nella pienezza del mistero pasquale perché, in gesti e parole, ne diventiamo gioiosi testimoni.